

■ ■ IL NUOVO CAPO DELLO STATO > TRA UNA SETTIMANA CAMERE RIUNITE

La carica sul Quirinale finora fa solo polvere

Bersani oggi vede la Lega, e ci spera un po'. Nel centrodestra parlano tanto del governo ma a Berlusconi interessa solo il Colle

■ ■ FRANCESCO
■ ■ LOSARDO

Il vertice Bersani-Berlusconi «per un verso serviva a evitare di far danni, per l'altro a sbloccare la situazione. Oggi tocca a noi e l'incontro con Bersani è una roba seria. Vediamo se serve a far partire qualcosa...». *Off the records* gli uomini più vicini a Maroni, alla vigilia dell'incontro che il segretario del Pd Bersani avrà questa mattina con il leader leghista, non la vedono affatto nera. Anzi. Ieri in pubblico Bobo Maroni diceva: «A me non interessa chi sarà il presidente della repubblica, ma che ci sia un governo. E non sono dell'idea che prima si elegge l'uno e poi si fa l'altro».

Formalmente all'ordine del giorno del vertice Pd-Lega (il primo in cui non partecipa anche il Pdl) c'è il tema Quirinale. Ma ci sarà anche dell'altro? Le dichiarazioni ufficiali, a otto giorni dall'elezione del capo dello stato, in una fase in cui si gioca a carte coperte, lasciano il tempo che trovano. Se per questo, anche i falchi del Pdl ieri ripetevano - Brunetta in testa - che «il vero problema è il governo, non è il Quirinale».

Peccato anche i sassi sappiano che per Berlusconi è vero esattamente l'opposto: cioè prima c'è una soluzione del rebus del Colle

che, nelle aspettative di Berlusconi, dovrebbe avere salvifici effetti sui suoi processi; poi verrà il rompicapo del governo. Un governo a guida Pd che un Berlusconi che si sentisse rassicurato da una figura di garante al Colle potrebbe far decollare girando l'interruttore della Lega, i cui voti si differenzerebbero da quelli del Pdl. Un governo per evitare nuove elezioni: che non solo Gianni Letta e le colombe pdl ma soprattutto la vigorosa ala aziendale Mediaset di Confalonieri, aborriscono, esercitando un forte *pressing* sul Cavaliere, invitandolo a moderazione.

Solo scenari. Apparentemente smentiti dagli attacchi a Bersani degli ultras Santanché, Brunetta e Gasparri. Ma nel neonato contesto di disgelo determinato dall'incontro Bersani-Berlusconi, qualcosa si muove e non solo attraverso le parallele diplomazie riservate. Ieri il dem **Damiano**, nel ribadire il «no al governissimo» ha lanciato l'idea di un governo di scopo «mi auguro a guida Bersani». «Ammesso sia praticabile, a mio avviso non potrebbe essere presieduto da Bersani», ha risposto Sandro Bondi, ventriloquo di Berlusconi: il quale, finora, aveva invece sempre escluso l'idea d'esecutivi di scopo con l'ukase «governo politico o elezioni».

Piccoli, ma percettibili movi-

menti in un quadro che, prima del summit Bersani-Berlusconi, era di stallo assoluto. Come indicherebbero anche le parole di un altro fedelissimo del Cavaliere, Paolo Romani, che ieri faceva il contro-canto ai falchi: «La decisione sul presidente della repubblica è fondamentale. Di questo hanno parlato Berlusconi e Bersani: di un metodo largamente condiviso per sceglierlo. Non di governo».

Nel totonomi per il Colle sale Franco Marini, ma resta forte anche Paola Severino. È uno dei nomi possibili di Bersani? Donna, cattolica, avvocato e giurista, ex vicepresidente del Csm militare. Difese Prodi nel caso Cirio e Acampora (Fininvest) in quello Imi-Sir. «Il più politico dei tecnici di Monti», ammettono al Pdl dove non tutti la amano: certo non Ghedini né Alfano, suo predecessore alla giustizia. Viceversa piace a Gianni Letta e non solo. È stato il primo ministro a incontrare papa Bergoglio, invitato al carcere di Casal del marmo. Lunedì alla commemorazione di Gerardo Chiaromonte di cui ha elogiato «equilibrio e saggezza» non è passato inosservato il suo solenne discorso, prima delle conclusioni di Napolitano, e l'appello al concorso «di tutte le forze politiche e delle istituzioni a risanare e rinnovare il sistema». @francelosardo

